

Qui Macolin

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **37 (1980)**

Heft 10

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Simposio di Macolin

Il fanciullo nello sport di prestazione: sì, ma...

Dal Simposio di Macolin, che ha riunito un centinaio di studiosi, molti hanno atteso roboanti condanne di fenomeni negativi che, purtroppo, si registrano nel mondo dello sport giovanile d'alta competizione. Invece c'è stata piuttosto una difesa corale dello sport praticato anche dai giovanissimi e che si può riassumere con questa massima: «I danni subiti dai bambini nello sport sono infimi nei confronti dei danni che subiscono i bambini che non praticano alcuna attività sportiva».

Certo che sull'impegnativo convegno macoliniano c'era l'ombra di determinate realtà, impossibili da ignorare né men che meno da minimizzare: si pensi ai «Giochi olimpici dei bambini» di Mosca, alle bambine del pattinaggio, ai logoranti allenamenti dei mini-tuffatori. Se aggiungiamo la ginnastica artistica femminile, abbiamo una panoplia di discipline sportive sotto accusa e il processo potrebbe essere anche facile. Sono e, fortunatamente, restano una piccola minoranza, sufficiente comunque per non tacere i pericoli insiti in scandalose manipolazioni biologiche.

Gli aspetti medici sono stati affrontati in apertura del Simposio con una relazione del dott. Hans Howald, responsabile dell'Istituto di ricerche della SFGS, il quale ha indicato che il fanciullo, per quanto riguarda la capacità di carico dei muscoli e del sistema circolatorio, è paragonabile a un «piccolo adulto» e può quindi sopportare senza conseguenze organiche sforzi di tenacia (corse di fondo e perfino maratone). L'eventuale pericolo esiste a livello ortopedico: lo scheletro, in fase di crescita, è esposto facilmente alle ferite. Molto pericolose risultano essere le prove di resistenza (corse dai 300 agli 800 metri).

Occorre inoltre sempre tener presente la fase puberale del giovane sportivo, dove la crescita subisce una notevole accelerazione. Attualmente – ha spiegato il medico biennese Rolf Zurbrügg – si possono riconoscere e anche influenzare determinati fattori di crescita tramite la regolazione ormonale (applicata purtroppo non sempre seguendo principi deontologici). È apparso chiaro che, nonostante conflitti e contraddizioni, il rifiuto generale dello sport di prestazione in giovane età non è possibile dal punto di vista medico.

Il Simposio di Macolin ha avuto il merito di riunire, oltre a medici, anche psicologi e pedagoghi. Una triplice presenza che ha permesso di constatare le lacune ancora esistenti sul piano della ricerca



scientifico in questo specifico settore. Nel campo della psicologia, per esempio, dove già esistono alcuni studi, oppure sono in corso ricerche, non si dispone di risultati concludenti che permettano di avallare o meno la pratica dello sport di prestazione da parte del fanciullo. La tendenza è però logicamente positiva. Il prof. Kaminski (Tubinga) ha cercato di illustrare le complesse relazioni che lo sport di prestazione fa nascere fra il fanciullo, la scuola, l'allenatore e i genitori. Effetti che, per lo psicologo, sono oggi misurabili solo in modo empirico. V'è pericolo – ha detto – che la situazione in cui si viene a trovare il fanciullo impegnato nell'alta prestazione possa falsare il suo comportamento. Ma fino a dove è possibile un'analisi critica? Il fanciullo, sportivamente impegnato, non è forse lo specchio di ambizioni dei genitori o degli allenatori? Il discorso va fatto non a livello infantile ma puntato sul discernimento degli adulti, cioè la società attuale che vuole o può anche non volere certi fenomeni.

Dal punto di vista pedagogico, i conferenzieri intervenuti hanno sottolineato che i fanciulli sanno trasferire nella vita di tutti i giorni le qualità acquisite nello sport di prestazione, qualità come cooperazione, volontà, indipendenza, disponibilità alla prestazione e obiettivi personali. La Scuola, pur restia a incoraggiare lo sport di prestazione, ne riconosce comunque i meriti. Il dott. Kunz (Bielefeld) ha evidenziato l'influsso dello sport di prestazione giovanile sul settore dello sviluppo psicofisico, sul rendimento scolastico, sul comportamento sociale, sullo schiudersi armonioso ed equilibrato della personalità. Il Simposio di Macolin ha permesso a un tritico di scienze sportive di fare il punto alla situazione. È ora indispensabile approfondire il discorso scientifico e convertirlo in termini pratici. C'è da portare allo sport coloro che non ne fanno, di moderare coloro che esagerano e correggere pericolose deviazioni. Il Simposio macoliniano, nonostante abbia limitata la partecipazione a soli studiosi d'espressione tedesca, ha posto la base per un ampio discorso internazionale che coinvolge l'intera società attuale.

